

CONTRATTARE

per valorizzare il lavoro pubblico

**Intervista con Alfredo Garzi
nanzitutto, un giudizio sulla
tornata contrattuale che si è ap-
pena conclusa**

Più correttamente va detto che la tornata contrattuale si è conclusa in termini negoziali ma, ad oggi, nonostante le ipotesi di accordo per la sanità, gli enti locali, le agenzie fiscali, gli enti pubblici non economici e i dirigenti dei ministeri siano state sottoscritte ben due mesi fa, non hanno ancora avuto il via libera dal Governo. Quindi i lavoratori e le lavoratrici non possono esigere gli incrementi che hanno aspettato così a lungo e, per i quali, hanno scioperato ripetutamente. Questo è solo l'ultimo dei segnali che hanno contraddistinto l'atteggiamento del governo di Berlusconi nei confronti del lavoro pubblico: cercare in tutti i modi di "spegnerlo", non attraverso lo scontro frontale, ma

negando ai dipendenti pubblici il diritto di vedere rinnovati i loro contratti e, quindi, negando il valore del loro lavoro. Tutto questo, all'interno di una strategia di continui tagli delle spese di funzionamento, di blocco reiterato delle assunzioni e di un marcato processo di precarizzazione, che hanno prodotto la progressiva paralisi di molti settori del lavoro pubblico.

Per quanto riguarda il risultato economico della tornata contrattuale, abbiamo ricordato più volte che l'accordo di maggio dell'anno scorso con il Governo, ha garantito la difesa del potere di acquisto delle retribuzioni, con i limiti discussi nel congresso. Sui singoli tavoli negoziali, giova ricordarlo, siamo riusciti a realizzare alcuni risultati aggiuntivi.

Questo, e non altri, è il giudizio che come Funzione Pubblica CGIL diamo della stagione contrattuale.

Si discute di riforma del sistema contrattuale generale. Quali sono, a tuo avviso, i problemi di cui soffre la contrattazione pubblica?

Partirei ricordando la discussione, che si è sviluppata anche in sede congressuale, sul grado di copertura economica del contratto, con il conseguente recupero pieno dell'autorità salariale, insieme alle questioni della rappresentanza e della democrazia sindacale legata alla firma degli accordi. La contrattazione pubblica oltre a soffrire dei problemi generali del modello contrattuale nel nostro paese, ha risentito direttamente delle scelte governative a cui accennavamo poc'anzi. In questa tornata contrattuale è stato messo, nei fatti, in discussione il modello che vede l'Aran come agenzia che negozia per conto dei vari settori pubblici.

Le direttive e la gestione dei negoziati

vanno in questa direzione. Nella Finanziaria è stata introdotta una norma che accentra nelle mani del Governo la gestione degli incrementi economici.

È la prima volta che ci troviamo di fronte alla definizione delle risorse utilizzabili anche per settori che non sono compresi nel bilancio dello Stato. Ovviamente quando il sistema formale e quello sostanziale divergono fortemente i meccanismi si bloccano e chi ne ha fatto le spese sono i lavoratori.

C'è sicuramente un problema di tempi, che vanno ben al di là dei tempi tecnici necessari e che rendono incontrollabile la gestione dei rinnovi contrattuali.

Su questo argomento varrebbe la pena di discutere se l'attuale numero dei contratti collettivi è utile o se non dobbiamo procedere a possibili accorpamenti.

Ora si dovrebbe aprire il rinnovo del biennio 2006-2007

Cosa quanto mai complicata visto che, per la prima volta, non è previsto lo stanziamento delle risorse necessarie per poter almeno aprire la trattativa per il rinnovo del biennio 2006-2007.

Se la situazione non cambia, così come abbiamo deciso nel nostro congresso, inizieremo un percorso di mobilitazione per fare in modo che i lavoratori pubblici possano veder rispettato il loro diritto al contratto.

Questo sarà un tema sul quale, al prossimo Governo, chiederemo discontinuità rispetto ai comportamenti di quello attuale.

La nostra idea è che anche i contratti debbano essere uno degli strumenti per investire sul lavoro pubblico al fine di valorizzarlo, oltre che ad essere un diritto.

La nostra ACQUA non è in vendita

Di Enzo Bernardo e Sandro Morelli

In occasione della giornata mondiale dell'acqua, mercoledì 22 marzo 2006, la Federazione Sindacale Europea dei Servizi Pubblici (FSESP), assieme ai movimenti ed ai gruppi ambientalisti ha organizzato una catena umana a Bruxelles, a Place Schuman, partendo dall'edificio Aquafed, che ospita la lobby degli operatori privati dell'acqua e le multinazionali del settore sino al Consiglio dei ministri dell'Unione europea e alla Commissione europea.

La manifestazione chiede:

- l'esclusione totale della distribuzione dell'acqua e dei sistemi di smaltimento delle acque reflue dal campo di applicazione della direttiva Bolkestein;
- l'esclusione totale della distribuzione dell'acqua e dei sistemi di smaltimento delle acque reflue dal GATS;
- la non liberalizzazione e la non privatizzazione della distribuzione dell'acqua e dei sistemi di smaltimento delle acque reflue;
- l'acqua va riconosciuta come un diritto umano fondamentale e la distribuzione deve essere un servizio pubblico.

In molti paesi si stanno facendo pressioni per liberalizzare il settore dell'acqua e privatizzare le società di distribuzione e le imprese per il trattamento delle acque reflue. In questo settore opera un ristretto numero di compagnie transnazionali. Queste società stanno spingendo per un aumento dei contratti privati e promuovono la liberalizzazione del settore. Questi sviluppi sono stati documentati dalla FSESP e dall'ISP. In Europa, le società transnazionali continuano a progredire, così come nei paesi in cui la società civile è ancora debole, come ad esempio la Cina. Di recente, inoltre, abbiamo rilevato un interesse dei fondi di private equity per l'acquisizione e la gestione dei servizi in questo settore, sovente in collaborazione con società multinazionali.

La Commissione europea ha presentato argo-



mentazioni a sostegno della liberalizzazione. Un documento per intensificare la concorrenza nel settore dell'acqua si trova attualmente presso la Commissione, in attesa di essere pubblicato. Il programma di lavoro della Commissione europea per il 2006 prevede un'offensiva per promuovere concessioni e partenariati pubblico-privati.

La Direttiva Bolkestein, attualmente, ha inserito il settore dell'acqua nel campo di applicazione della direttiva (in quanto parte dei servizi di interesse economico generale)

La Commissione europea sta inoltre spingendo affinché altri paesi, soprattutto i paesi in via di sviluppo, aprano i servizi per l'acqua al settore privato. Ciò avverrà nell'ambito dei prossimi negoziati del GATS. Un aspetto incoraggiante è dato dal fatto che alcuni governi, come ad esempio il nuovo governo norvegese, hanno affermato con chiarezza che non chiederanno ai pae-

si in via di sviluppo di assumere impegni sull'acqua e su altri servizi pubblici.

La Commissione, tuttavia, parla ancora a nome dei 25 Stati membri e ancora insiste sulla liberalizzazione e la privatizzazione del settore. Attualmente vi è una forte spinta, ad esempio in Belgio e nei Paesi Bassi, per garantire che l'acqua sia considerata un diritto umano e ne venga vietata la privatizzazione.

Le società transnazionali che operano nel settore, principalmente inglesi e francesi, hanno perso contratti nei paesi non europei a causa dell'opposizione dei cittadini alle privatizzazioni. Per tale motivo, queste società si stanno ora concentrando sul mercato europeo. L'aspetto negativo a tale riguardo è dato dall'aumento del numero dei loro contratti in Europa. È importante capire che, a livello mondiale, il 95% dei servizi relativi all'acqua è gestito da aziende pubbliche (in Europa tale percentuale si attesta al 75%, essenzialmente a causa dei modelli inglesi e francesi). Non è compito dell'Unione europea promuovere partenariati pubblico-privati nelle proprie politiche di sviluppo. L'ISP è ora alla guida di un movimento globale per la creazione di politiche a favore della statalizzazione del settore, che includono la creazione di partenariati pubblico-pubblico, meccanismi di finanziamento pubblico, il coinvolgimento delle forze sindacali nel processo decisionale ecc. Tali politiche saranno illustrate nel corso del IV Forum mondiale sull'Acqua (Messico 16-22 marzo 2006).

Di tutto questo si è ampiamente discusso in occasione del Forum italiano dei Movimenti per l'acqua (Roma, 10-12 marzo), alla promozione del quale contribuì anche «Quale Stato», e al quale ha aderito sin dall'inizio la FP CGIL, che vi ha partecipato attivamente con un intervento assai apprezzato del segretario generale Carlo Podda.

L'analisi e la denuncia delle forti tendenze alla liberalizzazione e alla privatizzazione dei Sistemi Idrici Integrati ha rafforzato l'impegno a pro-

muovere un rilancio, in Italia, della mobilitazione nazionale e locale: numerosi i comitati locali aderenti - a partire da quello per la ri-pubblicizzazione dell'acqua in Toscana -, alcuni dei quali hanno già ottenuto significativi risultati, come a Napoli.

Un pò in ombra è restata, forse, la consapevolezza della necessità di "tenere alto" il tiro anche a livello europeo, come abbiamo anche qui sottolineato.

Nella «Dichiarazione finale» - che si può legge-

segue in ultima

all'interno

contrattazione

**TERZO SETTORE
OBIETTIVO: UNIFICAZIONE DEI CONTRATTI**
pag. **2**

**DOCUMENTO PER LA CONSULTAZIONE DEGLI
ISCRITTI CGIL SUL RINNOVO CONTRATTUALE**
pag. **2**

**LETTERA APERTA AI MEDICI DIRIGENTI
DELLE ASL E DELLE AO**
pag. **3**

ambiente
**IL NUOVO CODICE AMBIENTALE
CENCIOTTI**
pag. **4**

sportello diritti
**ALCUNI QUESITI SU ORARIO DI LAVORO
NELLE AGENZIE DELLE ENTRATE
E ASSENZE PER MALATTIA NEI MINISTERI**
RICCI
pag. **4**

TERZO SETTORE

OBIETTIVO: l'unificazione dei contratti

Quello che segue è il documento che già da alcune settimane stiamo portando alla discussione delle iscritte e degli iscritti del comparto nei luoghi di lavoro e in specifiche iniziative territoriali.

Noi siamo impegnati in un importante lavoro che punta alla unificazione economica e normativa degli attuali dieci con-

tratti, per raggiungere l'obiettivo del contratto di settore. Una strategia già definita negli anni scorsi, ma che con questo documento vogliamo rendere più esplicita. Indichiamo nella premessa i percorsi politici necessari e, nelle varie sezioni, i contenuti specifici di merito che, una volta raggiunti, rendano ben visibile l'unificazione tra i contratti e, quindi più credibile l'obiettivo finale, che sappiamo essere molto ambizioso.

Per questo è importante il coinvolgimento pieno del nostro

gruppo dirigente, delle segreterie, delle delegate e dei delegati e di tutti i nostri numerosi iscritti.

Una iniziativa, quindi, che non si pone in termini di contrapposizione con le altre organizzazioni di categoria di CISL e UIL, con le quali manteniamo solidi e positivi i rapporti unitari e alle quali il documento stesso è stato consegnato nei mesi scorsi, ma che vuole essere uno stimolo perché si proceda velocemente alla predisposizione delle dieci piattaforme contrattuali per il quadriennio 2006-2009.

Documento per la consultazione degli iscritti alla CGIL

Quello che segue è il documento che già da alcune settimane stiamo portando alla discussione delle iscritte e degli iscritti del comparto nei luoghi di lavoro e in specifiche iniziative territoriali.

Premessa

La stagione contrattuale 2006-2009 è per la Funzione Pubblica CGIL un'ulteriore tappa verso l'unificazione dei vari contratti nazionali sottoscritti negli ultimi anni con le diverse associazioni di rappresentanza.

Il contratto rappresenta uno strumento fondamentale di regolazione del mercato dei servizi alla persona. La progressiva unificazione dei trattamenti normativi e salariali tra i vari contratti può essere uno stimolo importante allo sviluppo di un sistema di qualità, eliminando i fattori di concorrenza basati sulla differenza di trattamento economico (salario tabellare, premi e indennità) tra i vari contratti.

Questo è ancora più valido in un periodo, come l'attuale, che ha visto una forte restrizione dei trasferimenti dallo stato al sistema delle autonomie con forti rischi per le prestazioni socio sanitarie e socio assistenziali. Dobbiamo costruire un sistema di regole che valorizzi il contratto collettivo nazionale di lavoro, superando l'affidamento dei servizi con gare di appalto in cui prevale l'offerta al massimo ribasso, con l'introduzione di un sistema omogeneo di accreditamento delle strutture.

Alla costruzione di queste regole e alle conseguente definizione di un sistema tariffario adeguato sarà dedicato l'impegno del sindacato verso la conferenza stato regioni e verso la conferenza unificata regioni, province e comuni.

Dobbiamo rivendicare nuove regole e una diversa politica delle risorse, a partire da specifici interventi per finanziare politiche verso la non autosufficienza.

È anche necessario sviluppare a livello nazionale e in tutte le regioni forti iniziative politiche di coinvolgimento degli amministratori e degli utenti per un nuovo sistema di welfare che valorizzi la qualità del servizio e la professionalità degli operatori. Tutti gli obiettivi indicati andranno definiti e gestiti insieme alle segreterie CISL e UIL. Il presente documento vuole essere il nostro contributo alla continuazione e allo sviluppo di questa strategia unitaria.

Diritti di Informazione Contrattazione - Diritti sindacali

- Far evolvere il sistema di relazioni sindacali dall'informazione al "confronto"
- Rafforzare i momenti di confronto regionale sul sistema degli accreditamenti e sulle tariffe

- Uniformare i diritti di contrattazione - rendere più omogenee le "formule" usate, utilizzando in primo luogo il termine contrattazione
- Indicare in tutti i contratti le materie di contrattazione eliminando la frase "e quanto previsto nei singoli articoli"
- Rendere più esplicita e più cogente la scelta della contrattazione aziendale (di istituto) in particolare sulle materie della prestazione lavorativa (turni, orari, recuperi, ferie) e sulle conseguenti erogazioni economiche
- Uniformare i diritti sindacali chiedendo ovunque le 15 ore di assemblea
- Rendere più espliciti i richiami alla Legge 300, laddove non sono indicati.
- Definire in tutti i contratti un Protocollo - esigibile - per la costituzione delle RSU

Rapporti di lavoro

- Mantenere fermo il rifiuto all'introduzione di alcune tipologie di lavoro previste dalla Legge 30 e dal decreto 276
- Uniformare i testi tra i vari contratti per quanto attiene al Tempo parziale e ai Contratti a Tempo Determinato
- Inserire in tutti i contratti la stessa percentuale massima per quanto riguarda le varie forme di rapporto di lavoro non a tempo indeterminato
- Inserire una clausola per la trasformazione dei rapporti a tempo determinato in rapporti a tempo indeterminato.
- Riscrivere le norme sull'apprendistato anche sulla base del confronto attualmente in atto con le regioni
- Verificare se è il caso di pensare a una unificazione/omogeneizzazione anche delle norme oggi presenti - e molto diversificate - sui provvedimenti disciplinari
- Dovremmo inserire in tutti i contratti il telelavoro, che oggi è solo nelle Cooperative e nell'ANFFAS. Per applicare l'accordo interconfederale

Classificazione del personale

Confermare per quelli in cui abbiamo il nuovo sistema di classificazione ed estenderlo anche agli altri contratti dove ancora non c'è.

- Rafforzare il principio che lo scorrimento si realizza nel secondo livello di contrattazione. Perché questo accada, se necessario, scrivere meglio, nel CCNL, i criteri per lo scorrimento nelle diverse posizioni economiche.
- Rafforzare il lavoro già fatto sulla "griglia"
 - Rendere omogeneo - oggi non lo è - l'inserimento nella griglia delle varie professionalità. Il problema maggiore lo abbiamo con l'OSS e con le figure sanitarie (terapisti in particolare) e con le figure di coordinamento

- Rendere omogenee le norme di primo inquadramento e i criteri per lo scorrimento automatico nelle posizioni orizzontali
- Confermare che gli automatismi nello scorrimento sono stati introdotti e si possono mantenere per garantire che si realizzi la contrattazione. Evitare che gli automatismi prevalgano sulla contrattazione.

Orario di lavoro - Ferie - ecc

- Puntare - anche con la gradualità che ci viene offerta dal quadriennio - alla omogeneizzazione degli orari di lavoro a 36 ore. Per raggiungere questo risultato si può tenere conto di come è strutturata oggi la riduzione di orario nel CCNL UNEBA
- Trattamento identico per ferie (raggiungendo i valori presenti nel CCNL AGIDAE) e festività (contratto ANASTE)
- Fissare un limite omogeneo per le ore di lavoro straordinarie
- Inserire, rimodulandolo, in tutti i contratti l'Istituto della Banca delle Ore

Permessi - Congedi - Aspettative

- Produrre un articolato omogeneo in tutti i contratti nazionali.
- Applicazione integrale - e definita contrattualmente - delle norme sui congedi parentali, i permessi e il trattamento di gravidanza e puerperio.
- Permessi per lutto. Indicare esattamente il grado di parentela - allargato - a cui si riferisce il permesso. Omogeneizzare il trattamento sui tre giorni di assenza per evento
 - Permessi per motivi straordinari. Tre giorni

Diritto allo Studio - Formazione - ECM

- Dobbiamo rafforzare gli strumenti per il diritto allo Studio e per la formazione continua, anche perché è alla formazione - in primo luogo - che vogliamo collegare lo scorrimento dei lavoratori nelle diverse posizioni economiche della singola categoria.
- Estendere in tutti i contratti il diritto allo studio nella quantità di 150 ore per il 10% degli operatori
 - Per l'aggiornamento 150 ore, sempre per il limite del 10% del personale in servizio.
 - Possibilità di costruire "monte-ore" aziendale con le ore di permesso
 - ECM. Va scritto uno specifico articolo per garantire il pieno diritto - in orario di lavoro e con i costi di formazione a carico delle aziende - al raggiungimento dei crediti formativi

Trattamento di malattia

È innanzitutto necessario evitare che ci venga nuovamente riproposta la richiesta - da più controparti - di ridurre i trattamenti oggi presenti.

- Inserire normativa specifica per lavoratrici/ori che abbiano bisogno di assenze ripetute per terapie "salva-vita"

Salario

La valutazione che ci deve accompagnare nel definire le richieste economiche è quella di produrre il massimo di omogeneizzazione tra i vari contratti per quanto attiene al trattamento economico.

Questo risultato - che si raggiunge attraverso la classificazione omogenea - si deve anche realizzare attraverso una politica degli aumenti nei singoli contratti che porti a un trattamento identico - nei vari contratti - tra le figure professionali omogenee.

- L'ipotesi di aumento viene costruita sulla massa salariale complessivamente impegnata e non solo sui minimi tabellari
- L'aumento viene richiesto "in cifra fissa" come già fatto per il secondo biennio contrattuale
- Il riferimento nel formulare la richiesta economica è il tasso di inflazione reale (come deriva dai vari istituti di analisi e dalla "percezione" dell'inflazione stessa) previsto per il primo biennio del contratto a cui si deve aggiungere il recupero dello scarto di inflazione reale maturata nel biennio 2004-2005 (questo vale per i contratti Anaste, Cooperative Sociali e Uneba)
- Sempre per questi tre contratti la richiesta deve essere formulata avendo a riferimento la chiusura del secondo biennio degli altri, per garantire l'omogeneità di cui si è già parlato

Bisogna poi operare alcune scelte "pratiche"

- È opportuno elevare il "valore punto" su cui è costruita la scala parametrica. Questo elevamento, oltre che dall'aumento contrattuale in senso stretto, può essere alimentato dall'assorbimento delle varie forme di "ERC- Assegni contrattuali e simili" oggi presenti nei vari contratti
- Va allargata la scala parametrica
- Va discusso se manteniamo le sei posizioni economiche o ne prevediamo solo cinque. In subordine si può eliminare la prima attuale (il valore economico dell'attuale seconda diventa il valore della "nuova" prima) e inserire una "sesta" più alta

LETTERA APERTA AI MEDICI DIRIGENTI DELLE ASL E DELLE AO

Cara collega, caro collega, la FPCGIL Medici non ha sottoscritto il 9 marzo 2006 la preintesa contrattuale relativa al rinnovo del II biennio economico 2004 - 2005, in quanto in diversi punti la consideriamo inaccettabile.

LA RETRIBUZIONE CERTA DIVENTA INCERTA

L'assegnazione al trattamento fondamentale (tabellare + posizione) solo del 75% e all'accessorio (disagio+risultato) del restante 25% dell'aumento rappresenta uno dei principali punti negativi di questo rinnovo contrattuale. In tutto il pubblico impiego il sindacato confederale ha ottenuto il 90% sul fondamentale, pensionabile e valido per il TFR, ed il 10% sull'accessorio. Solo i medici vengono pertanto penalizzati, e sono costretti a riguadagnarsi il 15% dell'aumento, che vedono dirottato e svalutato nel trattamento accessorio, e che invece potevano avere garantito a fine mese, anche in caso di malattia e di ferie.

RITORNANO IN MODO INIQUO GLI EX AIUTI E GLI EX ASSISTENTI

Un secondo punto negativo è rappresentato dalla istituzione di un nuovo livello stabile di retribuzione di posizione minima contrattuale nell'ambito degli incarichi professionali.

Il nuovo livello viene assegnato agli ex aiuti, e non a tutti i medici con più di 15 anni di anzianità.

Si viene così a creare, di fatto, per gli esclusi dall'assegnazione del nuovo livello non essendo ex aiuti, il livello degli ex assistenti, che con il riconoscimento al quindicesimo anno di anzianità della fascia di indennità di esclusività, possono aspirare ad ottenere il livello di ex aiuti, "ove disponibile".

In pratica quando un ex aiuto otterrà un incarico di struttura o lascerà il lavoro, si libererà il posto, al quale potrà accedere un ex assistente.

Si tratta di un iniquo ritorno al passato, che accentuerà la gerarchia negli ospedali e nei servizi ospedalieri, ricreando capi, capetti e capettini.

In pratica i nuovi livelli sono sei: direttore di dipartimento, direttore di struttura complessa, responsabile di struttura semplice o ex modulo funzionale, ex aiuto con incarico professionale, ex assistente con incarico professionale minore di 5 anni.

Questa vicenda assume contenuti ancora più negativi quando andiamo a vedere l'assegnazione delle risorse.

Agli ex aiuti vengono infatti dati per il loro nuovo livello solo 89,31 euro lordi mensili. Per coloro che hanno attualmente più di quindici anni di anzianità e che hanno ottenuto la fascia di indennità di esclusività per i 15 anni, ma che hanno "la colpa" di essere solo ex assistenti, non è previsto nessun aumento per la posizione, nonostante si trovino a svolgere lo stesso identico lavoro degli ex aiuti.

Debbono solo sperare che presto si liberi un posto di ex aiuto.

Così come peraltro tutti coloro che hanno meno di 15 anni di anzianità, che rimangono anch'essi senza alcun riconoscimento economico per la loro posizione.

Nei fatti è anche disatteso l'impegno del riequilibrio economico per tutti i medici con più di 5 anni di anzianità.

ANCORA UNA VOLTA PENALIZZATA LA PROFESSIONALITÀ

In sostanza la professionalità di gran parte dei medici con oltre quindici anni di anzianità è stata premiata più che dal punto di vista economico, attraverso l'istituzione di un nuovo livello.

Pensiamo che la maggioranza degli ex aiuti avrebbero gradito maggiormente un adeguato riconoscimento economico della loro professionalità.

Invece, ancora una volta, sono stati premiati gli incarichi gestionali, con un aumento della posizione per i direttori di struttura complessa e per i responsabili di struttura semplice o ex modulo funzionale.

IL DISAGIO DELLA GUARDIA PAGATO A CARO PREZZO, SENZA ASSUNZIONI

Un terzo punto, con più ombre che luci, è rappresentato dalla individuazione della guardia notturna come unica condizione di disagio, per la quale è previsto un compenso di 50 euro lordi per ogni turno. Qualora la guardia notturna venga retribuita come lavoro straordinario, il compenso di 50 euro non viene erogato.

La FPCGIL Medici nella sua piattaforma aveva indicato il disagio come una delle tematiche da affrontare in questo biennio economico, a partire dalle situazioni di criticità da rilevare a livello locale ed in via prioritaria le guardie notturne e festive, le pronte disponibilità, l'assistenza domiciliare dei medici del territorio e dei veterinari ed i Dipartimenti di Emergenza-Urgenza.

Per questo avevamo chiesto che l'accessorio, individuato così come in tutto il pubblico impiego nel 10%

delle risorse disponibili, fosse destinato a questo obiettivo.

Il disagio è stato invece individuato esclusivamente nella guardia notturna ed il compenso di 50 euro lordi a guardia notturna è stato raggiunto spostando risorse dal trattamento fondamentale di tutti i medici all'accessorio. Questi soldi potranno essere riguadagnati dai medici solo effettuando guardie notturne, con una penalizzazione ancora più grave per i medici ospedalieri non soggetti ai turni di guardia

e per i medici del territorio. Si tratta di una scelta funzionale ad una miope politica di monetizzazione del disagio, già avviata con l'istituzione nel contratto nazionale delle tariffe per le guardie notturne in libera professione, che non lo risolve ma che porterà i medici a rincorrere sempre più prestazioni, peggiorando la qualità del lavoro ed allungandolo oltre le 38 ore. Questo meccanismo porterà anche ad un sempre maggiore blocco delle assunzioni, che invece potrebbero rappresentare una risposta a diverse situazioni di disagio, a partire da chi è costretto a fare sempre più guardie.

La FPCGIL Medici è pertanto d'accordo ad un compenso per il disagio ed in primo luogo per le guardie notturne, ma questo non deve ledere il diritto di tutti i medici al trattamento fondamentale e l'unitarietà del lavoro nella sanità pubblica.

Inoltre crediamo che il disagio non si affronti solo con un maggiore riconoscimento economico, ma soprattutto con il miglioramento del sistema e con un'appropriata politica occupazionale.

LA RIVALUTAZIONE DELLO STRAORDINARIO, UN OBIETTIVO OTTENUTO

Unico risultato che abbiamo raggiunto con la nostra piattaforma è rappresentato dalla rivalutazione dell'ora di straordinario rispetto a nuovo tabellare, che determinerà un riconoscimento economico ai medici in pronta disponibilità che vengono chiamati.

RIPARTIRE DAL PROSSIMO CONTRATTO

Complessivamente la filosofia ed i risultati ottenuti con questa preintesa ci appaiono perdenti per i medici e per questo abbiamo ritenuto di non doverla firmare.

Continueremo la nostra battaglia sindacale con il rinnovo contrattuale per il quadriennio 2006-2009, partendo dal pieno riconoscimento della professionalità e dal superamento delle iniquità che si sono determinate con questo biennio, nonché da iniziative legislative che affrontino in primo luogo i temi della esclusività e del governo clinico.

Il nostro obiettivo è infatti la valorizzazione del medico che sceglie di lavorare esclusivamente nella sanità pubblica, che vuole migliorare la qualità del suo lavoro, con un'adeguata e certa retribuzione correlata alla sua esperienza professionale, senza essere costretto a lavorare oltre le 38 ore, con un appropriato ruolo di governo clinico, senza essere succube di un esasperato aziendalismo, e che vuole affrontare e risolvere i problemi legati al disagio. Se condividi le nostre ragioni e vuoi saperne di più, o vuoi aderire al nostro sindacato, puoi consultare il nostro sito www.fpcgil.it/medici.htm.

Cordiali saluti

MASSIMO COZZA
Segretario nazionale FPCGIL Medici

FUNZIONE PUBBLICA
MEDICI
CGIL

FUNZIONE PUBBLICA
CGIL

NO AL CONTRATTO A PERDERE

IL CONTRATTO DEI MEDICI PER IL II BIENNIO ECONOMICO 2004-2005, CHE PEGGIORA LA QUALITÀ DEL LAVORO È INACCETTABILE

PERDONO I MEDICI perché possono riguadagnare i soldi che gli vengono tolti dal trattamento fondamentale, pensionabile nonché valido per il TFR e certo a fine mese, solo in cambio della effettuazione di guardie notturne, con una penalizzazione ancora più grave per i medici ospedalieri non soggetti ai turni di guardia e per i medici del territorio.

PERDONO ANCORA I MEDICI perché è ancora una volta penalizzata la professionalità rispetto alla direzione di strutture, e vengono clamorosamente resuscitate le vecchie figure dell'ex aiuto, accontentato con pochi euro, e dell'ex assistente, con nessun euro, accentuando la gerarchia negli ospedali e nei servizi territoriali.

PERDONO SEMPRE I MEDICI perché saranno portati a fare sempre più guardie oltre le 38 ore, frutto amaro di una miope politica di monetizzazione del disagio. Quest'ultimo non si affronta solo con un maggiore riconoscimento economico che non leda il diritto al trattamento fondamentale e l'unitarietà del lavoro in sanità, ma anche con il miglioramento del sistema e con una appropriata politica occupazionale.



Se sei per la **QUALITÀ DEL LAVORO** e per la **ESCLUSIVITÀ**
LA FP CGIL MEDICI È IL TUO SINDACATO

www.fpcgil.it/medici.htm

re sia nel nostro sito sia nel sito del Forum (www.acquabenecomune.org, raggiungibile anche attraverso il link presente nella nostra "Homepage"), insieme con l'elenco delle adesioni e con

altri materiali - sono chiaramente indicati i due obiettivi fondamentali decisi nella "tre giorni": la promozione di un "Osservatorio nazionale sull'acqua" e di una "Legge d'indirizzo" d'iniziativa

popolare che affronti l'intero ciclo dell'acqua e «lo collochi nell'orizzonte del governo pubblico e partecipativo dell'acqua, indisponibile alle leggi del mercato». Evidente, dunque, la connessione

con l'attualità dello scontro aperto nel quadro europeo e globale. Ed esplicita la sintonia con le posizioni e i temi proposti dalla FP CGIL anche in occasione del recente congresso.

ambiente

il NUOVO CODICE AMBIENTALE minori diritti per i lavoratori e meno tutele per i cittadini e il territorio

Di Massimo Cenciotti

I testo del Decreto Legislativo di riforma di tutta la normativa ambientale, approvato in via definitiva lo scorso 10 febbraio dal Consiglio dei Ministri, è fermo da quasi un mese sulla scrivania del Presidente della Repubblica.

Le valutazioni di diritto costituzionale, che i giuristi del Quirinale stanno predisponendo all'attenzione del Capo dello Stato, non sono ovviamente disponibili al momento, ma è certo che fin dall'inizio tutto lo schema di riforma è sempre stato aperto in contrasto con i principi costituzionali.

Lo straordinario fronte d'opposizione alla Delega Ambientale, ivi comprese tutte le Regioni, le Province e i Comuni, ha sempre argomentato la propria contrarietà sia nel merito che per il metodo.

A tutto questo si è aggiunto l'appello rivolto dal mondo scientifico ed accademico, con in testa il premio Nobel, Rita Levi Montalcini, al supremo garante della Costituzione, a non controfirmare il Decreto, con l'intento di bloccare una legge dagli effetti devastanti per l'ambiente. Ora, solamente l'auspicabile intervento del Presidente Ciampi può arrestare l'iter d'approvazione del nuovo codice ambientale e aprire successivamente nel Paese una discussione vera e partecipata sull'argomento. In caso contrario la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Legislativo attuativo della

delega ambientale di cui alla 308/2004 darà il via all'ennesima, pessima controriforma liberista di questo quinquennio del Governo Berlusconi.

Nel merito il testo del decreto chiude, per ora, il percorso di riforma legislativa ambientale, in totale contrasto con le necessarie garanzie e tutele ambientali indispensabili al Paese. La controriforma dell'ambiente è la logica conseguenza di una scellerata politica di "attenzioni" per le lobbies forti che considerano le regole per la tutela del territorio come un limite ed un problema da eliminare.

L'attacco frontale, senza precedenti, ai principi ed ai sani comportamenti ambientali, oramai in via di consolidamento nella coscienza e nella cultura della gente, distrugge quanto di buono si era fatto, negli anni precedenti, per creare un rapporto equilibrato con l'ambiente, sui servizi d'igiene urbana e sulle politiche industriali nel settore dei rifiuti. I risultati positivi sulla raccolta differenziata, sul riutilizzo delle materie prime, sullo smaltimento, sui comportamenti dei singoli cittadini, sulla legalità e sulla trasparenza sono l'inconfutabile frutto della buona politica sui rifiuti.

Le considerazioni del ministero dell'Ambiente sono state ovviamente di segno opposto: si inverte la rotta privatizzando totalmente, frantumando il ciclo completo dei rifiuti, con il pretesto di togliere l'affare dei rifiuti dalle mani della crimi-

nalità organizzata.

È come sostenere che tutte le aziende Fise o Federambiente o le gestioni dirette dei Comuni, che complessivamente rappresentano circa il 95% del territorio nazionale, sono direttamente o indirettamente controllate dalla mafia o da organizzazioni criminali analoghe.

Peccato che la scelta dei nuovi "padroni" dei rifiuti avvenga attraverso la mancanza di qualsiasi criterio o requisito di trasparenza e di qualificazione delle imprese.

È chiaro che, per la FP CGIL, il dissenso rispetto al Decreto non può che essere forte, deciso e ribadito: la nuova normativa arrecherà danni gravissimi che il Paese dovrà pagare duramente.

Le ferite che saranno inflitte al territorio, devastanti e pesanti economicamente per tutti i cittadini, per essere sanate richiederanno tempo e politiche diverse, per colmare, anzitutto, lo strappo che si è consumato in questi mesi con il ricorso al sopruso legislativo, in contrasto con tutte le rappresentanze sociali e con i poteri locali, mortificando il pluralismo, la partecipazione, la democrazia e la fiducia dei cittadini.

La nostra convinzione, al contrario, si fonda principalmente sull'idea che solo le grandi aggregazioni territoriali d'impresa sono in grado di coniugare (attraverso il controllo delle amministrazioni pubbliche) sviluppo industriale, riduzione dei costi, qualità dei servizi e diritti per i cittadini e per i lavoratori, in un

ambiente sostenibile e in un contesto assolutamente trasparente.

È sulla base di queste motivazioni che la FP CGIL, insieme alle altre organizzazioni sindacali di categoria si è confrontata con il CESP (Comitato Economico e Sociale per l'Ambiente) e con il Governo, e, grazie alla grande mobilitazione della categoria del 27 gennaio u.s., il ministero dell'Ambiente ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il sindacato che garantiva una forte tutela dei lavoratori nonostante la sciagurata riforma liberista del settore. Ma, come accade di solito, il Consiglio dei Ministri, lo scorso 10 febbraio, ha stralciato parte dell'accordo sottoscritto, sconfessando con arroganza lo stesso ministro Matteoli, a difesa degli interessi dei poteri forti e in barba agli impegni presi con migliaia di lavoratori.

Ora, per chi avesse ancora dubbi, è chiaro che il grave atteggiamento del Governo è frutto di una strategia precisa che, con una privatizzazione totale che cancella le imprese più efficienti, rischia di consegnare il settore a pochi e spregiudicati imprenditori, colpendo conseguentemente i diritti ed i contratti collettivi dei lavoratori del settore. Se è già grave, infatti, che l'impianto della clausola sociale sia stato ridimensionato in quanto recepito solo sul piano della tutela occupazionale, è ancora più grave ed intollerabile la cancellazione dell'obbligo d'applicazione del CCNL di settore (prevista esplicitamente nel-

l'accordo del 27 gennaio), che apre la strada alla concorrenza ed al dumping basati sul costo del lavoro, aumentando il profitto d'impresa a scapito dei lavoratori e della qualità dei servizi. Appare evidente che, a questo punto, il percorso per cancellare il testo del Decreto Legislativo dovrà proseguire con decisione e forza in tutte le direzioni possibili.

Ognuno dovrà operare per le proprie competenze, ma con lo stesso obiettivo: le Regioni, le Province ed i Comuni attraverso l'impugnazione del Decreto presso la Corte Costituzionale; le aziende attraverso la continua azione di sviluppo industriale, di qualità dei servizi e di ampie aggregazioni territoriali; i lavoratori, i cittadini e, in generale, tutta la rappresentanza sociale attraverso una grossa e convincente "spinta" nei confronti di chi governerà il Paese dopo il 10 aprile.

Per questo è fondamentale elaborare una piattaforma programmatica di riforma per il settore dei rifiuti da sottoporre alle forze politiche, sollecitando una specifica attenzione al tema e la condivisione delle linee prospettate. Dovrà essere una piattaforma sostenuta in maniera concreta da migliaia di firme dei lavoratori del settore e di cittadini e dal sostegno delle comunità locali, nel quadro di un ampio sistema di alleanze e di convergenze politiche sulla riforma del sistema ambientale, come bene comune e sociale.

sportello diritti

a cura di Carla Maria Ricci

Alcuni quesiti su **Orario** di **Lavoro** nelle **Agenzie** delle **Entrate** e **Assenze** per **Malattia** nei **Ministeri**

Sono un dipendente delle Agenzie delle Entrate e vorrei dei chiarimenti in relazione all'orario di lavoro e alle sue possibili articolazioni?

Il contratto nazionale del Comparto Agenzie fiscali relativo agli anni 2002-2005 all'art. 33 stabilisce che l'orario di lavoro è di 36 ore settimanali ed è articolato, di norma, su cinque giorni settimanali.

Lo stesso articolo prevede, però, che relazione a specifiche esigenze di servizio (ad esempio, a seguito della necessità di erogare un servizio in maniera continuativa o di garantire tale servizio sull'arco dell'intera settimana), l'articolazione dell'orario di lavoro può essere stabilita in sede di contrattazione integrativa.

Le tipologie di orario che possono essere effettuate sono:

- orario articolato su cinque giorni, che si attua con il prolungamen-

to pomeridiano delle ore lavorate. Questo prolungamento può avere durata e collocazione diversificata nei cinque giorni fino al raggiungimento delle 36 ore settimanali;

- orario articolato su sei giorni, che si attua, di norma, per sei ore continuative da prestare nelle ore antimeridiane;
- orario flessibile, che si attua con la determinazione di fasce orarie entro le quali sono ricompresi l'orario di inizio e di termine della prestazione lavorativa giornaliera;
- orario plurisettimanale, che prevede la programmazione di calendari di lavoro su un arco di più settimane o su base annuale, con orari che possono essere superiori o inferiori alle trentasei ore settimanali rispettando però il monte ore di lavoro obbligatorio da svolgere per il lasso di tempo considerato;

- turnazioni, che permettono di garantire la copertura massima dell'orario settimanale e giornaliero (5, 6, 7 giorni) di erogazione del servizio.

A questa tipologia di orario, secondo i criteri riportati nell'art. 34 del Contratto nazionale, si ricorre quando le altre tipologie, precedentemente descritte, di orario ordinario non siano sufficienti a far fronte alle esigenze di servizio.

Sono un dipendente ministeriale e vorrei sapere cosa accade quando si superano i 18 mesi di assenze per malattia che permettono la conservazione del posto di lavoro?

Dopo la verifica da parte della ASL, che valuta l'eventuale presenza di condizioni che comportano l'assoluta e permanente inidoneità fisica, può essere concesso un ulteriore periodo di diciotto mesi durante il quale non spetta alcuna forma di

retribuzione. Superati i trentasei mesi totali di assenza per malattia:

- se il lavoratore è stato dichiarato inidoneo e impossibilitato a svolgere qualsiasi lavoro, il rapporto di lavoro può essere risolto (licenziamento) con il riconoscimento al lavoratore dell'indennità sostitutiva di preavviso;
- se il lavoratore è stato dichiarato inidoneo a svolgere specifiche mansioni, ma non tutte le attività lavorative, l'Amministrazione deve impiegarlo in mansioni diverse conservando la stessa posizione economica se vi sono le disponibilità, o in profili di posizione economica inferiore nel caso non siano disponibili posizioni economiche uguali a quella precedentemente attribuita (CCNL 1998/2001, art. 3: "Mutamento di profilo per inidoneità psico-fisica").

FPtelex

Direttore responsabile:
Maria Grazia Bacchi

Coordinatore tecnico:
Francesco Bassani

Redazione:

Via L. Serra, 31 - 00153 Roma
Tel. 06.58.54.43.52 - Fax 06.58.36.969

In Internet Catalogo: www.fpcgil.it

e-mail: casaeditrice@fpcgil.it

Proprietà CASA EDITRICE EFFEPI S.r.l.
Via L. Serra, 31 - 00153 Roma

Presidente: Zoia Pozzi

Amm.re delegato: Armando Ceccotti

Abbonamento annuo: € 10,00

c/c postale n. 28705002 intestato a:
Casa Editrice Effepi S.r.l.
c/c Bancario n. 28500.03 c/o Banca Intesa BCI
agenzia di Roma Trastevere, Via Orti di Trastevere, 14
ABI 03069, CAB 05050

Registrazione Tribunale di Roma n. 31 del 15/1/1985

Chiuso in tipografia il 23 Marzo 2006
Stampa: Grafica Romana srl